

“Iniziare un nuovo cammino ci spaventa, ma dopo ogni passo ci rendiamo conto di quanto fosse pericoloso rimanere fermi”. (Roberto Benigni compie oggi 65 anni)

LABORATORIO PER L'ITALIA

2020

“**L'EDITORIALE**

Diritti, libertà e protezioni

Maurizio Martina

Da oggi inizia a Napoli la nostra conferenza programmatica. Sarà un momento di partenza, l'avvio di un percorso largo, condiviso, plurale. Tre giorni di confronto e ascolto per costruire la nostra piattaforma di idee per l'Italia che vogliamo. Da Napoli inizia la strada che ci porterà fino alla fine dell'anno a coinvolgere nei territori i nostri circoli, gli amministratori, il popolo del Partito democratico, per scrivere insieme una pagina di futuro dell'Italia. È questa l'ambizione con la quale ci misuriamo. In una fase dove il vento del populismo è spinto dai professionisti della paura, il Pd rappresenta l'unico argine a queste derive. È un compito allo stesso tempo gravoso e cruciale. Serve l'impegno di ogni donna e ogni uomo che si riconosca nei valori fondativi del nostro partito, nelle parole del nostro vocabolario comune: uguaglianza, solidarietà, libertà, equità.

SEGUE A PAGINA 2

Conferenza programmatica Pd Al via da oggi a Napoli il percorso per le idee e le proposte che cambieranno il Paese nei prossimi anni

PAGINA 2-3

“**COMMENTO**

Veneto, ora serietà contro gli spot di Zaia

Roger De Menech

Il voto dei cittadini lombardi e, soprattutto dei veneti ai referendum consultivi di domenica scorsa chiama alla responsabilità dei presidenti delle rispettive regioni, del governo e del Parlamento. Come ha efficacemente sottolineato il segretario del Partito democratico, Matteo Renzi, nessuno può permettersi di ignorare o anche solo di sottovalutare il messaggio che esce dalle urne. Se, come successo in Veneto, quasi duecentomila cittadini in più di quelli che complessivamente votarono per le regionali del 2015, decide di approvare la richiesta di maggiori forme di autonomia, probabilmente è il segno di un rapporto contrastato con lo Stato. Una relazione complicata, si direbbe oggi, quella dei veneti con lo stato, le cui radici vanno ricercate all'inizio dell'età unitaria e che ha assunto, in alcune fasi, i contorni dello scontro.

Anche oggi, se le città e le grandi aree urbane riescono a rimanere competitive per la loro efficienza e per la presenza di soggetti qualificati – ad esempio le università – nel contesto della globalizzazione le zone marginali vedono erodersi anno dopo anno il benessere conquistato con grande fatica: lo spopolamento a causa della mancanza di opportunità genera un circolo vizioso, per cui diminuiscono i servizi, la popolazione invecchia e i costi del welfare aumentano a tutti i livelli, da quello comunale all'assistenza sanitaria.

SEGUE A PAGINA 6

SCUOLA

La libertà di accompagnare i propri figli

PAGINA 6



SUD

Lotti: Scampia, sport antidoto al degrado

PAGINA 5



GERMANIA

Il grande pantano di Berlino

PAGINA 7



■ Maurizio Martina

“Un'alleanza tra **diritti, libertà** e protezioni”

Maurizio Martina
SEGUE DALLA PRIMA

CONDIVIDI SU



Occorrono nuove categorie interpretative, perché crescono tutti i giorni i bisogni di protezione che le forze progressiste hanno tardato a comprendere. La crisi della sinistra europea nasce proprio da qui.

Noi vogliamo vincere questa sfida costruendo nel concreto un nuovo progetto di società e una prospettiva in grado di chiudere le fratture sociali, territoriali, generazionali e di genere che ancora la attraversano.

Il nostro compito è il rinnovamento della democrazia e la costruzione su basi nuove di un umanesimo capace di rimettere al centro la persona.

Per costruire un'alleanza tra diritti, libertà e protezioni. Tra opportunità e fragilità. Per tenere insieme prosperità e democrazia, economia e società. Per investire sul capitale umano e sulla comunità sapendo che Stato e mercato non bastano più.

Un nuovo Patto di cittadinanza per unire crescita e uguaglianza a partire dal lavoro: questo è ancora il nostro compito oggi.

Dovremo sapere essere fino in fondo una comunità, essere il partito del Paese.

L'ambizione cioè di una grande forza di centrosinistra, figlia dell'Ulivo, in grado di pensare sempre se stessa come comunità capace di unire il pluralismo della società e l'interesse generale.

Per questo siamo interessati a un confronto con le migliori energie ed esperienze, alternative alla destra e agli estremismi: la nuova legge elettorale offre un'occasione che noi non vogliamo mancare.

Nelle dieci piazze tematiche di Napoli metteremo al centro del confronto temi cruciali come il lavoro che cambia nell'era digitale, la cura delle persone, la svolta ecologica per lo sviluppo, la lotta alle illegalità, la riforma necessaria della politica e delle istituzioni, la nuova prospettiva dell'Europa.

Presentiamo agli italiani il lavoro appassionato e utile di questi anni che ha consentito al Paese di superare la fase più dura della crisi. Presentiamo al paese idee e impegni per guardare al futuro.

C'è tanto ancora da fare e noi ci siamo. Pensiamo all'Italia del 2020. Costruiamola insieme.

➤ LEGGI SU DEMOCRATICA.COM

■ Parla **Stefania Covello**

“I Patti con Regioni e città metropolitane, uno spartiacque per il Sud”

Francesco Gerace

CONDIVIDI SU



Oggi ore 16
l'inizio della conferenza

Chiusura domenica 29 ottobre all'ora di pranzo.

Saranno presenti i **ministri**, il Presidente del consiglio **Paolo Gentiloni** e tutti i **dirigenti** del Partito democratico.

Onorevole Covello, lei coordinerà alla conferenza programmatica il tavolo sul Mezzogiorno, un tema che si ripete da anni, ma mai affrontato seriamente prima dei governi Renzi e Gentiloni. Quali sono stati fatti i passi avanti in questa legislatura?

Il 7 agosto 2015 la possiamo considerare una data spartiacque per il Mezzogiorno. Dopo anni di marginalità e abbandono, dopo anni in cui il Sud era considerato una sorta di bancomat per il nord, nella ottica di governi a trazione leghista, basti pensare al caso delle multe per le quote latte pagate con i soldi destinati della coesione, anni i cui risultati avevano portato a dati drammatici riportati dal rapporto Svimez di quell'anno, Matteo Renzi da segretario del Pd convoca una Direzione Nazionale del partito proprio per affrontare la questione Sud. E' da quella data che parte il lavoro del masterplan che ha portato alla sigla di 15 patti di sviluppo con le Regioni e le città metropolitane meridionali. Patti su cui sono stati investiti ben 95 miliardi di euro fino al 2020. Sono state affrontate e risolte crisi che sembravano spacciate. Nel 2017 sono stati approvati e convertiti in legge due decreti legge con misure straordinarie come ad esempio “resto al Sud” e le Zes (Zone economiche speciali) per attrarre investimenti e per creare occupazione.

➤ LEGGI L'INTERVISTA INTEGRALE SU DEMOCRATICA.COM



Parla **Matteo Ricci**

“Ecco cosa abbiamo fatto e continueremo a fare per i territori”

Silvia Gernini

CONDIVIDI SU



Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e responsabile enti locali del Pd: lei coordinerà il tavolo su riforma dello Stato, democrazia e territori. Cosa è stato fatto in questo senso e cosa si può ancora fare?

Il referendum poteva essere un'occasione per cambiare il Paese e renderlo più moderno anche dal punto di vista dell'organizzazione territoriale. Nonostante tutto abbiamo fatto molto per i territori, a partire dai Comuni: negli ultimi anni, infatti, i tagli agli enti locali sono stati molto ridotti grazie al governo Renzi e sono stati fatti importanti investimenti sui territori, soprattutto per l'edilizia scolastica, su cui era necessario intervenire urgentemente, e per il contrasto al dissesto idrogeologico, su cui possiamo fare ancora molto. Non dimentichiamo la sicurezza, un tema molto attuale che si alimenta anche con le politiche urbanistiche, soprattutto, come è stato fatto in questi anni, attraverso l'investimento di risorse per la riqualificazione delle periferie. Una delle nostre priorità è anche l'autonomia dei territori sul modello proposto dal presidente Stefano Bonaccini per la Regione Emilia-Romagna. Un modello che vogliamo estendere a tutte le Regioni per lasciare maggiore libertà di gestione delle risorse, soprattutto su welfare, sanità, lavoro e formazione. Un'autonomia che si può ottenere attraverso il confronto con il governo e sulla base di quanto previsto dall'articolo 116 della Costituzione e non con le false promesse della propaganda su cui la Lega ha lanciato i referendum in Veneto e Lombardia.

Si parlerà di enti locali in un'occasione particolare: il tour in treno di Matteo Renzi per ascoltare la voce dell'Italia profonda. Stanno arrivando degli spunti interessanti per i territori in vista del tavolo e in generale per le proposte politiche future?

Sì, il treno del Pd è un'occasione preziosa per ascoltare chi quotidianamente lavora sui territori e negli enti locali. Stanno arrivando tanti spunti interessanti da tutta Italia e non solo dai nostri, ma anche dagli amministratori civici.

➔ LEGGI L'INTERVISTA INTEGRALE SU DEMOCRATICA.COM

Parla **Ciro Buonajuto**

“Lotta alla povertà e sviluppo dei servizi: la nostra scommessa”

Francesco Gerace

CONDIVIDI SU



La **conferenza** programmatica sarà **aperta a tutti**, basterà registrarsi sul sito del Partito Democratico.

Matteo Renzi arriverà al Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa con il treno Pd

Sindaco Buonajuto lei alla conferenza programmatica coordinerà la piazza tematica sulla legalità. I governi Renzi e Gentiloni hanno operato in maniera cospicua per arginare il fenomeno, che cosa è stato fatto in questi anni?

Sul tema legalità e giustizia abbiamo dato un grande impulso, basta pensare alla quantità di riforme, spesso nei programmi elettorali di centrosinistra, che però nessuno aveva realizzato. E' stato fatto tantissimo sia in termini di prevenzione che di inasprimento delle pene. Ad esempio per contrastare e prevenire l'illegalità nel settore pubblico si è nominato un magistrato come Raffaele Cantone come presidente dell'Anac e dato gli strumenti all'autorità per operare al meglio. Sulla giustizia si è fatto un lavoro enorme che permetterà un migliore funzionamento della macchina giudiziaria nei prossimi anni. Ma non solo giustizia e lotta all'illegalità, si è fatto tantissimo anche per quanto riguarda i diritti su tutti le unioni civili, norma che dopo un decennio di discussioni è stata finalmente approvata in questa legislatura.

C'è ancora molto da fare sull'argomento, da dove secondo lei si deve ripartire?

La prossima legislatura dovrà proseguire il lavoro fatto dai governi Renzi e Gentiloni. Sul tema diritti andrà approvato o in questa o nella prossima legislatura lo Ius Soli, una norma di giustizia che darà la possibilità a tanti bambini che vivono e studiano in Italia di diventare italiani, cosa che già di fatto sono. Credo che il prossimo governo debba approntare un piano Marshall culturale sulla legalità, a partire dalle scuole, dalle agenzie educative. Tanto si è fatto a livello normativo per contrastare l'illegalità, Ma, specialmente al Sud, c'è bisogno di un cambio di mentalità. C'è ancora qualcuno che considera la lotta alla corruzione un freno all'economia, non capendo che è proprio la corruzione il vero freno. Dunque è necessario e fondamentale un intervento culturale che affianchi quanto fatto in termine di prevenzione e di contrasto all'illegalità.

➔ LEGGI L'INTERVISTA INTEGRALE SU DEMOCRATICA.COM

venerdì

27

15.00 Accrediti
16.00 Plenaria
19.30 Pausa
20.30 Piazze tematiche
23.30 Chiusura lavoro

sabato

28

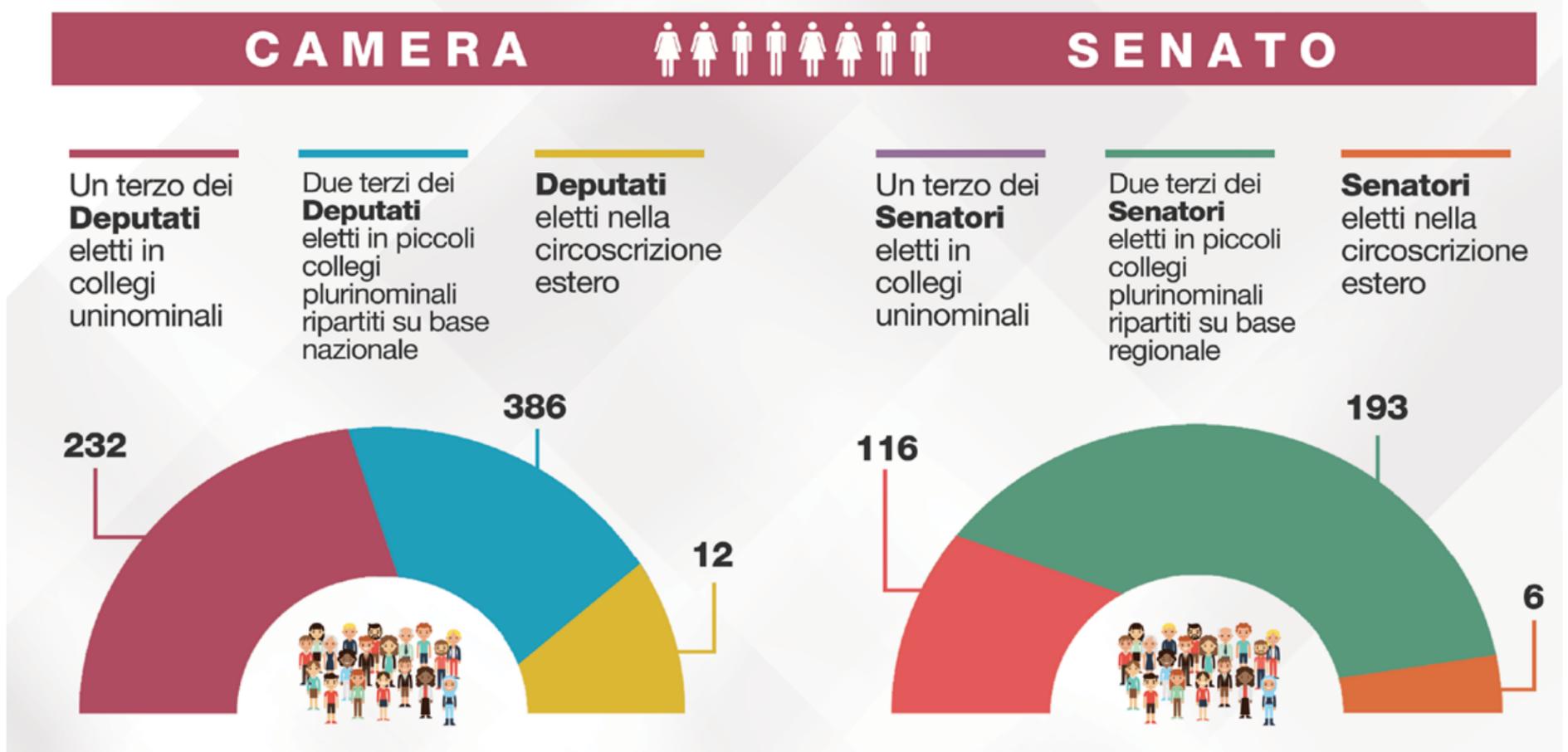
9.30 Plenaria
13.00 Pausa
14.30 Piazze tematiche
16.30 Plenaria
20.00 Chiusura lavoro

domenica

29

9.30 Plenaria





Ecco i punti di forza del Rosatellum

Stefano Minnucci



Quali sono le caratteristiche della nuova legge elettorale appena approvata dal Parlamento in via definitiva? La principale differenza con il sistema fino a ieri in vigore – quello uscito dalle correzioni delle due sentenze della Corte costituzionale – è **la presenza di collegi uninominali**. Una novità importante che favorirà un confronto di ispirazione maggioritaria, in base al quale centrodestra, centrosinistra e Cinque Stelle potranno finalmente confrontarsi in maniera più trasparente. L'uninominali consentirà infatti di avere un rapporto più forte tra eletto ed elettore, visto che da oggi i cittadini potranno scegliere direttamente i loro rappresentanti tra i vari candidati.

Un secondo aspetto rilevante, conseguenza dell'introduzione dei collegi uninominali, è che **i partiti politicamente simili tenderanno a coalizzarsi per sostenere il candidato comune**. Aspetto non secondario dato che favorirà maggiore trasparenza: le alleanze si dovranno fare prima del voto, non dopo.

Infine la possibilità di costruire coalizioni, e questo rappresenta il terzo punto di forza della legge, **consentirà di governare dando quindi maggiore stabilità al Paese**.

Il Rosatellum è dunque la soluzione migliore? “Difficile definirla così” ha sottolineato nelle scorse ore **Matteo Renzi**, che avrebbe voluto un altro meccanismo. “Ma il Rosatellum - ha specificato il leader dem - è molto meglio del sistema di prima, quello che Calderoli ha definito una porcata. **E' un passo in avanti**”.

La composizione del nuovo Parlamento

Il 36% dei parlamentari saranno eletti in collegi uninominali con formula maggioritaria e il restante 64% in collegi plurinominali con metodo proporzionale. **Il sistema maggioritario determina l'assegnazione di 231 seggi a Montecitorio e di 109 seggi a Palazzo Madama**, mentre i seggi restanti derivano dal voto proporzionale. Non è previsto premio di maggioranza. La legge fissa soglie di sbarramento, identiche per i due rami del Parlamento, al 3% per le singole liste e al 10% per le coalizioni.

Il Pd si è fatto carico di un forte senso di responsabilità dando finalmente al Paese una legge elettorale

Chi ha paura dei collegi uninominali? **Toninelli**, ad esempio

I grillini temono il confronto nei collegi. Tra i più attivi contestatori c'è Toninelli e c'è da capirlo: quando si è candidato al comune di Crema ha preso **nove preferenze**



Il testo della nuova legge elettorale



Sarà l'elettore a decidere chi mandare in Parlamento

La presenza dei collegi uninominali consentirà finalmente di avere un rapporto più forte tra eletto ed elettore

Lo sport? Vero antidoto al degrado

Il ministro Luca Lotti a **Scampia**: "Così riportiamo le periferie al centro del nostro progetto"

f

Oggi a Napoli, nel quartiere Scampia. Siamo qui per l'avvio dei lavori di riqualificazione dell'area in cui si trova la caserma Boscarello, che verranno realizzati grazie ai finanziamenti del Fondo Sport e Periferie. Siamo in un luogo dove i ragazzi hanno più che altrove bisogno di trovare spazi adeguati per vivere il proprio tempo libero, nel modo più sano e sicuro. Ci sono esempi straordinari, come quello di Gianni Maddaloni, che con la sua palestra di Judo e la "Piazzetta dello sport" ha già fatto tanto per Scampia, crescendo campioni e atleti appassionati.

Ma lo Stato certamente non può far mancare la sua presenza: oggi qui apriamo un cantiere, sulla base di un progetto fortemente voluto dal Governo dei MilleGiorni guidato da Matteo Renzi. Non siamo qua per fare promesse, siamo agli atti concreti, tangibili. Qui sorgerà un vero, grande Centro Sportivo, che verrà realizzato in due fasi: nella prima verranno costruiti un impianto sportivo polivalente, una palestra per le arti marziali, due campi da calcio. La seconda fase prevede poi un'altra palestra e altri spazi dedicati alle attività motorie.

Sono interventi che hanno un obiettivo: quello di sfruttare il grande valore educativo dello sport per incidere sulla vita delle giovani generazioni di un'area particolarmente sensibile e complessa. Un'azione di alto valore sociale, che insiste ancora una volta nei luoghi più fragili delle nostre comunità.

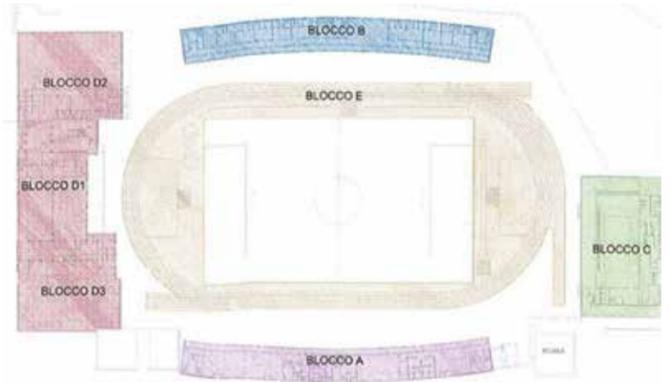
Abbiamo preso un impegno: riportare le periferie al centro delle nostre città. Non è un gioco di parole ma il segno di una volontà precisa che si trasforma in fatti concreti. Anche per questo abbiamo reso il Fondo Sport e Periferie permanente (non poi una tantum), che sarà disponibile con nuovo bando in uscita per altri 100 milioni di euro.

Abbiamo ancora molto da fare, ma questa è la strada che vogliamo percorrere fino in fondo. #avanti #insieme

Luca Lotti



Il progetto punta alla realizzazione di un centro sportivo polivalente presso le strutture della caserma "Boscarello". Una vera e propria opportunità di crescita sociale e culturale, un percorso di recupero ed emancipazione dai contesti di criminalità attraverso attività sportive ed educative. Il tutto con l'obiettivo di creare i presupposti per l'inserimento dei ragazzi del quartiere di Scampia in un ambiente socio-sportivo sicuro.



Lo stadio Collana è situato nel quartiere napoletano del Vomero, una zona della città ad alta densità abitativa. Ospiterà la XXX edizione delle Universiadi Estive nel luglio 2019. Il vasto impianto sportivo sarà ristrutturato per un totale di euro 8,5 milioni finanziati dalla Regione Campania, a blocchi indipendenti.

Il treno del Pd al Sud

- 1- Vasto
- 2- Campomarino
- 3- Foggia
- 4- Barletta
- 5- Taranto
- 6- Matera
- 7- Catanzaro
- 8- Reggio Calabria
- 9- Paestum
- 10- Avellino
- 11- Benevento





Matteo Renzi



Il mondo politico parla di legge elettorale, Banca d'Italia, polemiche. Ma basta entrare in una chat di genitori di ragazzi delle medie per capire che stamani l'Italia discute di altro. Quando ho letto che noi genitori siamo obbligati a riprendere i figli da scuola sono rimasto allibito. Poi, studiando la vicenda e la pronuncia della Cassazione, ho capito meglio i termini della questione. La buona scuola non c'entra niente a dispetto delle bufale fatte girare ad arte. Il punto è che la legislazione italiana tutela il minore, e fa benissimo, ma dimentica l'autonomia che è valore educativo e pedagogico importantissimo

Ho chiesto a Simona Malpezzi, responsabile del dipartimento scuola del Pd di cambiare la legge e di presentare già la settimana prossima un emendamento per modificare le regole: siano i genitori a scegliere e ad assumersi le responsabilità. Senza scaricarle sui professori, ma senza costringere per forza un ragazzo di terza media a farsi venire a prendere a scuola.

La libertà di accompagnare i figli a scuola

Le norme da cambiare dopo una pronuncia della Cassazione e un tragico incidente

Simona Malpezzi

CONDIVIDI SU



Bisogna essere molto chiari: il Pd è convinto che debba essere una libertà dei genitori decidere o meno di accompagnare o andare a prendere i figli a scuola. E siamo altrettanto sicuri che non si possano attribuire responsabilità di vigilanza e custodia al personale fuori dalle mura scolastiche.

Quindi, non siamo stati promotori di nessuna legge che obblighi le famiglie e i dirigenti scolastici ad agire in questo senso. Quello che sta accadendo in questi giorni è frutto di una recente pronuncia della Corte di Cassazione che ha riconosciuto la validità di una decisione del Tribunale di Firenze che, alcuni anni dopo la morte di uno studente fuori dalla scuola, ha ritenuto responsabile dell'incidente

te anche il Miur che - dice l'ordinanza - è obbligato a esercitare attività di vigilanza anche fuori dalle scuole e fino a quando gli alunni non vengano presi in consegna da altri soggetti. È evidente che questo pronunciamento abbia creato confusione ed incertezza, costringendo i presidi a prendere delle decisioni che li tutelino nel caso di incidenti e che esentino le famiglie da eventuali responsabilità. Tuttavia, siamo convinti che si possa dare un'interpretazione della norma che consenta ai genitori dei minori di 14 anni di autorizzare la scuola a far uscire i ragazzi, in considerazione dell'età, del grado di autonomia e del contesto, nell'ambito di un processo di autoresponsabilizzazione. Una norma,

dunque, che esoneri il personale scolastico dalla responsabilità connessa all'adempimento dell'obbligo di vigilanza.

Il nostro obiettivo è quello di garantire una crescita autonoma e responsabile dei ragazzi della scuola media, la libertà di decidere dei loro genitori e la serenità che il personale della scuola deve avere nella gestione dei suoi compiti senza essere gravato di ulteriori responsabilità che non gli competono.

Per questo il Parlamento è al lavoro per fare in modo che questa norma sia approvata il prima possibile. Noi siamo dalla parte dei ragazzi, delle famiglie e del personale scolastico.

Favorire la crescita autonoma dei ragazzi e la serenità del personale

LEGGI SU DEMOCRATICA.COM

Veneto, ora serve serietà contro gli spot di Zaia

Roger De Menech

SEGUE DALLA PRIMA

CONDIVIDI SU



È una situazione a macchia di leopardo che colpisce in Piemonte la zona del Verbanco, in Lombardia le valli bresciane e Sondrio, in Veneto l'altopiano di Asiago, la Lessinia e il Veneto Orientale ai confini con il Friuli. Ci sono realtà che rischiano addirittura di disgregarsi, come la Provincia di Belluno dove in soli dieci anni 18 comuni hanno chiesto di lasciare il Veneto e di aggregarsi ad altra regione.

Per questo è necessario cogliere il significato di questo risultato elettorale ed evitare

pericolose strumentalizzazioni e forzature. L'autonomia è un percorso e un processo di lungo periodo, Zaia non può affrontarlo come uno spot elettorale. L'ultima cosa che i veneti vogliono è instabilità e incertezza, proprio ora che la ripresa economica sta riportando i valori di crescita ai livelli pre crisi. Un recente sondaggio della Fondazione Nordest su oltre 600 imprenditori riporta come oltre il 90 per cento siano favorevoli all'euro. Non c'è spazio per derive secessioniste, né per strappi al di fuori delle regole. Questo è il tempo della serietà. Zaia, come Maroni in Lombardia, ha il mandato popolare pieno per avviare una trattativa con lo stato e dimostrare che saprà gestire alcune delle materie previste dall'articolo 116 della costituzione, in modo più efficiente e più

efficace rispetto allo Stato. Lo faccia subito, tenendo conto comunque che non è certo di un nuovo centralismo regionale ciò di cui hanno bisogno i veneti, quanto di forme di autonomia in grado di essere declinate nei singoli territori rispettandone la specificità. Conferma ne è che il giorno in cui Zaia chiedeva più autonomia a Roma, alcuni suoi territori (Belluno), chiedevano maggior autonomia anche da Venezia.

Il governo è pronto da anni a intavolare un confronto con tutte le regioni perché, sono convinto, è interesse reciproco non solo rispondere alle legittime richieste di autonomia dei cittadini, ma soprattutto aumentare il livello di efficienza ed equità fiscale del nostro Paese.

LEGGI SU DEMOCRATICA.COM



Pantano tedesco

Parlamento sovraffollato e populistici sul piede di guerra. Rebus governo

Stefano Cagelli



Settecentonove parlamentari, di cui novantadue dei populistici di *Alternative für Deutschland*. È un Bundestag inedito quello che ha inaugurato la diciannovesima legislatura della Repubblica federale tedesca. Ed è chiaro fin da subito che saranno quattro anni che segneranno una svolta per Berlino. Il mito della stabilità, come abbiamo già avuto modo di scrivere, sembra un lontano ricordo. Angela Merkel, che fino a poche settimane prima delle elezioni era convinta di avere in tasca un successo garantito, è ora in grande difficoltà.

La legge proporzionale e il crollo delle due *Volksparteien* (Cdu e Spd) hanno consegnato al Paese un Parlamento frammentato e difficilmente governabile. Ci proverà, con il suo pugno di ferro, l'ex ministro della Finanze Wolfgang Schäuble, in procinto di diventare presidente del Bundestag. Un compito arduo, a cominciare dai primi passi. Come per esempio quella che fino a ieri era considerata una formalità come l'elezione dei vicepresidenti. Ad ogni gruppo parlamentare spetta indicare un nome e il galeo istituzionale ha sempre voluto ognuno rispettasse le decisioni interne degli altri. In questo caso, però, il nome indicato da AfD fa storcere molti. Il 75enne fondatore del movimento, Albrecht Glaser, ha definito l'Islam "un'ideologia politica più che una religione" e che si è dichiarato favorevole a togliere il diritto di libertà di professione religiosa ai musulmani. Ai microfoni del canale tv ZDF Andrea Nahles, capogruppo dei socialdemocratici, lo ha accusato di non aver mai fatto chiarezza su quello che sarebbe un pesante disconoscimento della carta costituzionale tedesca.

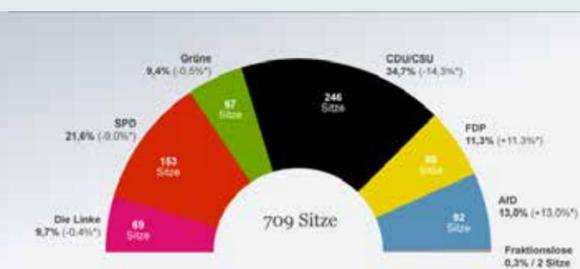
In questo contesto, è tutto sulle spalle di Angela Merkel il complicato compito di formare un governo in grado di ri-prendere in mano il Paese. Per la prima volta dal 2005, da quando cioè e la Signora incontrastata

della politica tedesca, la Cancelliera dovrà aprire la coalizione a più forze parlamentari e non a una sola. La batosta elettorale ha infatti convinto Martin Schulz a porre definitivamente la parola fine su qualsiasi ipotesi di *Große Koalition*, convinto dai risultati elettorali che abbia portato più danni che benefici alla Spd. In questo senso, il primo test elettorale dopo le elezioni federali, in Bassa Sassonia, ha subito premiato questa scelta.

Frau Merkel si è ritrovata quindi davanti a una scelta obbligata: mettere insieme quattro partiti. Già, perché oltre ai Verdi e ai Liberali e, ovviamente, la Cdu, in coalizione c'è anche la Csu, che è il gemello bavarese dei cristiano-democratici, l'alleato naturale, che però negli ultimi anni ha fatto sentire sempre più forte la sua voce. In particolare sulla questione migranti, che ha rappresentato la vera spina nel fianco per la Merkel. Tant'è che, per la prima volta la Cancelliera, proprio su pressione dei bavaresi, ha accettato di fissare un tetto annuale, pari a 200mila, sul numero di rifugiati da accogliere in Germania.

Un tema, quello dei profughi brandito con forza in campagna elettorale anche dai liberali della Fdp. Con loro e con i Verdi i cristiano-democratici dovranno trovare un delicato equilibrio, dato che le posizioni politiche dei due partiti sono su molti temi addirittura contrapposte. I dicasteri più delicati da assegnare saranno quelli delle Finanze e degli Esteri, oltre che la casella di vicecancelliere ricoperta fino a ieri dal socialdemocratico Sigmar Gabriel. Al di là dei temi ambientali, i Verdi si caratterizzano per posizioni più morbide rispetto ai liberali in materia economica (con un occhio particolare al sistema di welfare) e sui temi dell'immigrazione. Il partito guidato da Christian Lindner, per cui si parla con insistenza del dicastero che fu di Schäuble, ha una piattaforma molto intransigente anche sui temi economici. Tanto che, temono a Bruxelles, farà rimpiangere quello che fino a poche settimane fa era considerato il super-falco dell'economia europea.

Gli equilibri precari del nuovo Bundestag



Le ultime elezioni federali hanno consegnato alla Germania un quadro inedito. Sei gruppi, i populistici di destra per la prima volta in Parlamento minacciano: "Daremo la caccia alla Cancelliera". E intanto la Merkel è alla prese con i negoziati per la formazione del governo, dopo che la Spd di Schulz ha deciso di porre fine all'esperienza della Grande Coalizione.

I deputati di AfD alla "Nazi Haus"



La diciannovesima legislatura sarà quella che vedrà il numero maggiore di deputati in Parlamento. Gli uffici collegati al Bundestag non bastano per ospitarli tutti. Quelli di AfD si dovranno accomodare in quella che viene ancora chiamata la "Nazi Haus" di Dorotheenstrasse, che ospitava il ministero dell'Interno del Reich.

Stefano Bonaccini
@sbonaccini



Se indichi un referendum il cui unico quesito è chiedere autonomia differenziata, non puoi il giorno dopo chiedere lo statuto speciale. Perché, prima, devi cambiare la Costituzione. Non scherziamo, su.

Vittorio Ferla
@vittorioferla

Lazio, ok alla legge elettorale. Abolito il listino, più spazio alle donne
linkiesta.it/it/blog-post/2 ...



Federico Mello
@fedemello

Bisogna ammettere che nella politica italiana non mancano i bulli. #dalema



Luciano Nobili
@lucianonobili



.@bobogiac sfida @virginiaraggi ad un confronto sulle sue menzogne
@PiazzapulitaLA7 è pronta ad ospitarlo Sindaca che fai? Accetti o scappi?

Stefano Ceccanti
@StefanoCeccanti



Libertà Eguale a Orvieto il 2 e 3 dicembre
"Italia ed Europa nella globalizzazione: i riformisti per costruire una nuova sovranità"

Facebook

Instagram Social Twitter



31
OTT

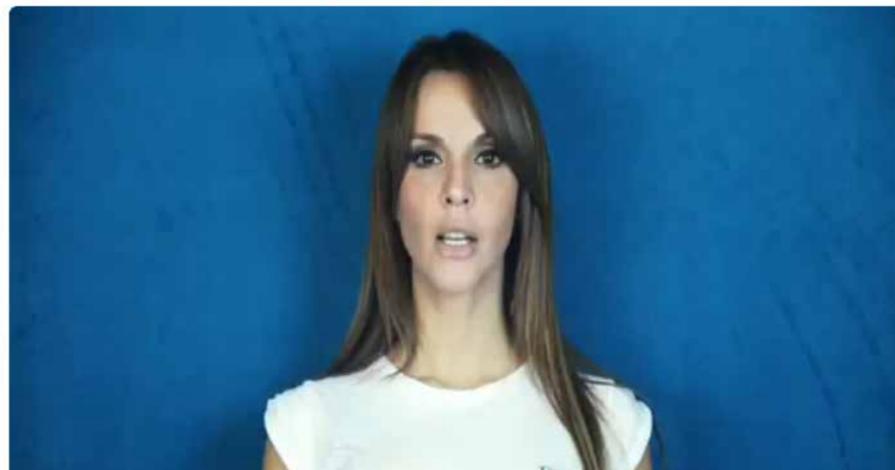
Una piazza per
Carlo Azeglio
Ciampi



PD Livorno · Pubblico

Laura Coccia
@laura_coccia

Lunedì h16 a @Montecitorio conferenza stampa di presentazione della campagna #iocosi contro le discriminazioni.
@saramanfuso @ScopelliTweet



Democratica

Direttore
Andrea Romano
Vicedirettore
Mario Lavia

In redazione
Carla Attianese, Patrizio Bagazzini,
Stefano Cagelli, Maddalena Carlino,
Roberto Corvesi, Francesco Gerace,
Silvia Gernini, Stefano Minnucci,
Agnese Rapicetta, Beatrice Rutiloni

✉ democratica@partitodemocratico.it

🔗 www.democratica.com
www.partitodemocratico.it

📱 PD Bob

Società editrice:
Democratica srl
Via Sant'Andrea delle Fratte 16 - 00187 Roma

Per ricevere
Democratica:

📞 scrivi su Whatsapp
a 348 640 9037

oppure vai
📧 sul messenger
Facebook

all'indirizzo
m.me/partitodemocratico.it